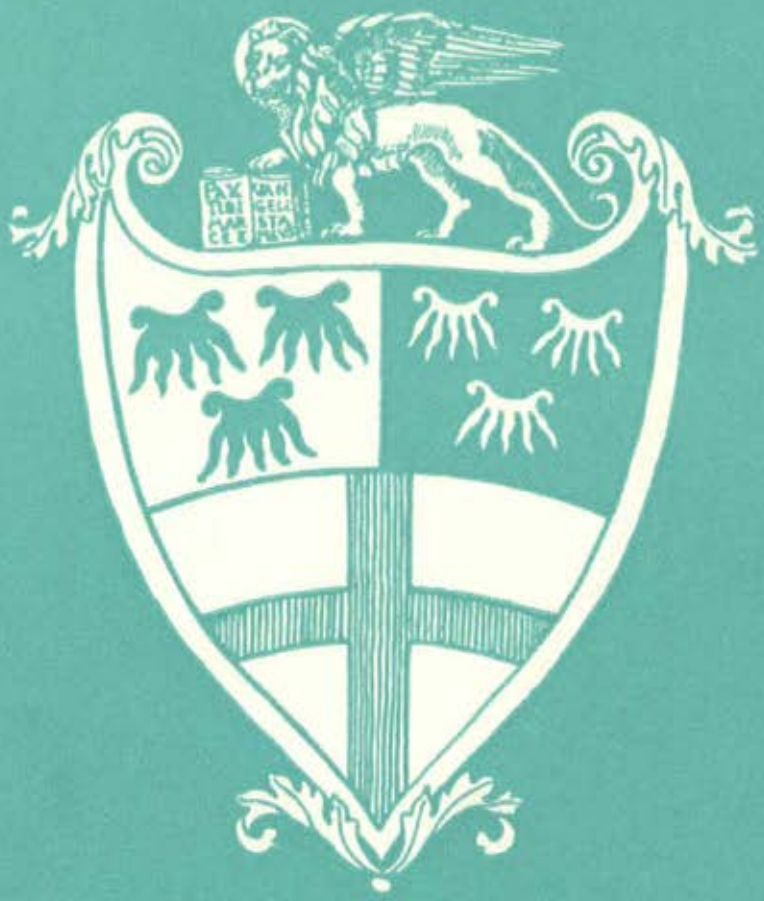


IL BARBARIGO

Bollettino delle Scuole classiche, tecniche, inferiori

del Collegio Vescovile Barbarigo

Padova

PASQUA 1964

SOMMARIO

Immacolata '63: Aperti al nuovo con la forza della tradizione	pag.	2
I premiati di quest'anno	»	5
Le nuove matricole	»	7
Perchè non farvi promotori di una scuola cattolica?	»	9
Anche la nostra è cultura	»	10
I giovani e la narrativa contemporanea	»	12
Un debito di riconoscenza	»	13
La collaborazione nella vita di famiglia	»	14
Musica, colori e fantasia	»	16
E questa mostra fotografica?	»	18
I nostri sports	»	19
Matrimoni e lauree	»	21
Gioie e lutti in famiglia	»	22
Gli appuntamenti dello spirito	»	23
Il programma del Convegno ex - Allievi	»	24

Il giorno dell'Immacolata, la celeste patrona del Collegio, si è celebrata la tradizionale Festa della Scuola, più solenne e commossa quest'anno perchè in quella circostanza le famiglie, gli alunni e gli ex-alunni hanno voluto unirvi anche una calorosa manifestazione di simpatia per il Rettore Mons. Antonio Zannoni, in occasione del suo ottantesimo compleanno. Nella foto: l'avv. Bianchini parla a nome di tutti gli ex-allievi dell'Istituto.

Immacolata '63: La relazione di Mons. Zannoni

APERTI AL NUOVO

con la forza di una solida tradizione

Sempre lieto e festoso questo incontro annuale nella Festa dell'Immacolata che vede insieme riunita la grande famiglia del « Barbarigo »: alunni e famiglie, Superiori e Professori, raccolti attorno a Sua Ecc.za Mons. Vescovo che dà all'Istituto l'alta Sua ispirazione e ne assume la prima responsabilità.

Lieto e festoso l'incontro perchè è l'annuale solenne commiato agli alunni che, conseguito presso il nostro Istituto il diploma conclusivo di maturità o di abilitazione, hanno varcato le soglie dell'Università o stanno iniziando un'attività professionale.

E' incontro richiesto dall'esigenza d'una parola del Capo dell'Istituto che illustri alle famiglie con onesta esposizione la situazione e il funzionamento delle diverse scuole in cui l'Istituto si articola e l'attività educativa e orientativa che esso svolge in rispondenza alle proprie finalità.

L'incontro è impreziosito quest'anno dalla presenza ambitissima dell'On. Prof. Francesco Franceschini, che delle ragioni ideali della Scuola Cattolica e dei diritti dei genitori alla libera scelta della scuola per i propri figli è stato in Parlamento uno dei più strenui difensori ed è ricordato in città per la parte che ebbe due anni or sono in memorande riunioni negli aspri dibattiti all'« Antonianum ».

E' necessario innanzi tutto, pur in questa relazione, fare il punto sulla situazione generale della Scuola Cattolica in Italia. In cifre assolute il numero degli alunni che la frequentano, non segna un regresso; ma da parecchi anni nessuna nuova Scuola Cattolica si è potuta aprire nella nostra Regione, qualcuna piuttosto è stata costretta a ridimensionarsi o a chiudersi, mentre si assiste da qualche anno allo sviluppo esplosivo della Scuola Statale, sviluppo che avviene in tutti i gradi dell'insegnamento, dall'elementare, al Medio, all'Universitario.

Si saluta con sincera soddisfazione ogni provvedimento legislativo che miri ad elevare il grado di cultura del popolo italiano in armonia a quanto avviene in ogni libero stato.

Una libertà fittizia

Ma ci si domanda: perchè non è lasciato un posto al sole, con possibili condizioni di vita e di sviluppo, in condizioni di parità morale, economica e giuridica a Scuole come la nostra, come tutte le Scuole Cattoliche che accolgono figli di famiglie italiane e altro scopo non si prefiggono che di collaborare con lo Stato per elevare col grado di cultura anche il tono dell'educazione alla luce del pensiero cristiano? La libertà, ad esse riconosciuta dalla Carta Costituzionale, resta sempre una libertà fittizia finchè sono costrette a imporre per la frequenza gravami economici che, per il sempre più alto costo dell'insegnamento sono diventati, per la maggior parte delle famiglie, insostenibili, libertà fittizia finchè si crea loro attorno un clima di diffidenza che le pone in uno stato d'inferiorità morale oltre che economica, finchè si mantiene un costante pertinace rifiuto a riconoscere — anche solo giuridicamente, non basta economicamente — il servizio che vi prestano i suoi insegnanti.

Scuola di minoranza

In questa situazione la Scuola Cattolica che accoglieva in Italia fino a pochi anni fa, per gli studi medi, oltre il 20 % della popolazione scola-

Il prof. Alvise Zotti, per tanti anni docente di italiano nel nostro Liceo, rievoca con toccanti parole alcuni episodi della vita di Mons. Zannoni particolarmente indicativi del suo animo, aperto cristianamente a tutti e sensibile ai più delicati problemi del mondo moderno.

stica nazionale, non ne accoglie, pur senza segnare un regresso in cifre assolute, appena il 10%.

Perchè, ci si domanda, in un tempo in cui non hanno limiti il riconoscimento e l'esercizio di tutte le libertà, si nega praticamente il diritto alla libertà scolastica, che di tutte le libertà è la più sacra come quella che si ricollega alle libertà fondamentali di coscienza, di pensiero, di culto?

Sono coalizzati contro la Scuola Cattolica, con pari accanimento, schieramenti diversi: il vecchio schieramento massonico, che ha mutato veste non l'animo, e il fronte marxista in tutte le sue denominazioni e ciò mentre i Cattolici, che dovrebbero assumerne la difesa come del patrimonio p' sacro, non comprendono la gravità del problema, malati pur essi, pare insanabilmente, di statalismo.

Devo in questa circostanza ringraziare i genitori che non hanno abbandonata questa nostra scuola e continuano a darle, sia pur con sacrificio, la loro preferenza.

In questo clima di crescenti difficoltà l'Istituto nostro vive, non intaccato nella sua efficienza numerica e qualitativa, vive perchè ancorato a salde tradizioni culturali, educative, cristiane, vive per l'apporto che gli dà, col proprio valore, il corpo insegnante, cui va anche pubblicamente in questa circostanza il mio pensiero riconoscente, vive per la fede di chi, in qualsiasi posizione di responsabilità, vi consacra la sua attività, la sua vita.

E' costretto nel clima attuale, il nostro Istituto, a modificare lentamente, suo malgrado, la propria fisionomia, limitandosi ad essere la Scuola delle famiglie abbienti, precludendo l'adito a quelle classi umili cui le Scuole della Chiesa dovrebbero di preferenza rivolgersi e che non possono reggere al peso economico che la Scuola comporta. E' stato ripetuto in sede di Concilio Ecumenico che la Chiesa deve essere particolarmente la Chiesa dei poveri. Sincero il rammarico di non poter accogliere indiscriminatamente accanto agli abbienti anche i non abbienti; ma ci sostiene il pensiero che anche gli abbienti fanno parte del popolo di Dio.

Qual è la funzione d'una scuola cattolica, dell'Istituto nostro in particolare, in questo periodo in cui avverte di essere una Scuola di sempre più esigua minoranza? Il compito che le spetta è quello di essere soprattutto una *buona Scuola*, buona didatticamente, buona soprattutto e qualificata dal punto di vista educativo.

Tendono a questo tutti i nostri sforzi in tutti i tipi di Scuola in cui l'Istituto nostro si articola, in tutte le attività.

Le nostre scuole

Il **Liceo-Ginnasio** sforna ogni anno una cinquantina di maturi: portano con sè negli studi universitari e poi nella professione un prezioso patrimonio di idee di cui forse neppur essi interamente s'accorgono ma che restano caratteri fondamentali e direttive nella professione e nella vita.

Un articolo del nostro Bollettino metteva recentemente in rilievo quanti dei nostri alunni arrivati a posti di responsabilità svolgevano nella vita pubblica in campo amministrativo-sociale-politico, attività rispondenti ai principi religiosi o morali cui la nostra Scuola li aveva educati. E' questa una delle mete che le nostre scuole si prefiggono: preparare i futuri cittadini ad assolvere con cristiana coscienza i compiti di onesti cittadini nella vita pubblica.

Resterà ancora il Barbarigo, tra i Licei Classici Italiani dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica che danno il più numeroso stuolo di maturi? Anche quest'anno gli iscritti alla III classe del Liceo sono 63, ed hanno nella quasi totalità frequentato qui l'intero corso Liceale accogliendo l'ispirazione che è nelle finalità delle nostre Scuole.

Non godono gli studi classici il favore incontrastato che hanno goduto presso le passate generazioni. I Licei Classici vanno ovunque perdendo quota: si ritengono malati di vecchiezza negli Istituti Statali; vi diviene sempre più preponderante l'elemento femminile; è effettivamente in prevalenza sulla cultura umanistica quella scientifica e tecnica. Cospirano a far disertare le scuole classiche anche le più recenti disposizioni ministeriali che aprono anche dopo la maturità scientifica l'adito, finora precluso, alla Facoltà di Giurisprudenza e con disposizione di questi ultimi giorni — C.M. del 9 Nov. n. 359 — anche alla Facoltà di Magistero e conseguentemente alla laurea in Lettere.

Una flessione nell'affluenza al Liceo-Ginnasio si è manifestata anche nel nostro Istituto, pur contenuta finora al biennio ginnasiale, mentre il triennio liceale procede con affluenza normale, 145 iscritti nelle tre classi.

La preferenza va incontrastata in questo periodo ai Licei Scientifici per cui anche noi, aderendo al desiderio di molte famiglie, abbiamo dato vita a **un corso di Liceo Scientifico**, che sul vecchio tronco del «Barbarigo» si presenta già promettente e vigoroso più che non pensassimo: 37 gli iscritti.

Ci aspettavamo al massimo una ventina di alunni e se non avessimo chiuso anzi tempo le iscrizioni, il numero ne sarebbe riuscito raddoppiato.

Inutile dire che il nuovo virgulto ha tutte le nostre cure come l'ultimo nato nella vecchia casa, dovendo poi svilupparsi di anno in anno con l'istituzione graduale delle altre classi.

Il corso di ragioneria

Da una decina d'anni accanto al Liceo Ginnasio vive rigoglioso, con doppia sezione in ogni classe, l'Istituto Tecnico Commerciale, che sforna ogni anno con promozione talvolta totalitaria una cinquantina di Ragionieri. Compete numericamente

col Liceo-Ginnasio, lo eguaglia e qualche volta è riuscito anche a superarlo nei risultati degli esami di Stato.

Una bella affermazione hanno dato quest'anno i suoi neo-ragionieri nel concorso per esami presso la Cassa di Risparmio: si sono affermati più che onorevolmente fra i più preparati.

La Scuola Media con 440 alunni costituisce il ricco vivaio per le Scuole Superiori annesse all'Istituto. E guai per le nostre Scuole Superiori se questo vivaio si impoverisse e venisse a mancare. Gli alunni delle nostre Scuole Superiori vengono quasi esclusivamente dalla nostra Scuola Media, che sforna ogni anno più di 120 alunni, forniti di Licenza. Gli alunni che preferiscono questo Istituto lo scelgono fin dagli anni della Scuola Media e non l'abbandonano ordinariamente se non a studi compiuti o per passare dopo la Licenza Media a tipi di Scuola che l'Istituto nostro non possiede. Rifornimenti di alunni da altri Istituti Cittadini, dopo la Licenza Media, ci mancano quasi del tutto. La cosa ci spiace; ma non avremmo d'altronde capienza edilizia per accoglierli.

La nuova Scuola Media

Ci impegna quest'anno assai l'organizzazione della nuova Scuola Media, che rappresenta per la Scuola Italiana la più rivoluzionaria delle riforme che mai sia stata attuata. E' ancora vivo il ricordo delle ardenti polemiche che ne hanno accompagnato l'iter parlamentare e che ora si sono alquanto attenuate ma non sono del tutto sopite. Scuola unica o differenziata? Con latino o senza latino? Frutto d'un compromesso che ha lasciato, come si espresse il Ministro, rispettabili perplessità, la Nuova Scuola Media ha avuto inizio il 1° ottobre con la I^a classe in tutta l'area nazionale. E' legge dello Stato ed è giocoforza applicarla integralmente in tutti gli Istituti pubblici e privati. Sia pure con qualche modificazione ha avuto applicazione perfino nei Seminari per la necessità che siano muniti di Licenza Media per ogni evenienza anche gli aspiranti al Sacerdozio.

La Nuova Scuola Media consente fortunatamente la più grande libertà agli Insegnanti, e noi abbiamo approfittato di tutta la libertà che ci è concessa per organizzare la Scuola in modo che — pur nell'applicazione dei programmi statali — essa abbia a corrispondere al desiderio delle famiglie con quelle differenziazioni che ci sembravano suggerite in base a criteri didattici e ad indicazioni dei genitori. Abbiamo concesso l'opzione fra l'inglese e il francese per lo studio della Lingua straniera e in una classe sono stati raccolti gli alunni per cui le famiglie intendono dare ai propri figli un indirizzo per studi di maggior impegno, classici o scientifici. In questa classe non poteva mancare un avviamento allo studio del latino, non studio condotto su grammatiche e paradigmi che riesce sempre assai pesante ad alunni poco più che decenni, appena usciti dalle classi elementari; lo studio sistematico del latino è introdotto, come materia facoltativa solo nella terza classe, in base ai nuovi programmi.

L'on. prof. Francesco Franceschini, che tutti i nostri lettori conoscono come un benemerito difensore dei diritti di libertà della scuola, ha fatto una convincente rassegna dei motivi costituzionali, politici, sociali, economici, che impongono allo Stato di garantire alla Scuola libera condizioni di effettiva parità.

Un gruppo di ex allievi, convenuti ciascuno in rappresentanza della sua classe a festeggiare l'ottantesimo del Rettore, posa per la foto-ricordo, nel cortile che è rimasto come allora, e che la fantasia ripopola delle voci di un tempo.

Il latino viene presentato in forma accessibile attraverso facili brani tratti da narrazioni bibliche e mitologiche; sarà continuato con preoccupazioni più interpretative e lessicali che grammaticali nella II e nella III classe e costituirà così la miglior preparazione per l'approfondimento che sarà richiesto negli studi liceali.

Seguo con il più vivo interesse e con continua presenza gli sviluppi della nuova Scuola Media che sorge con capovolgimento di tutti i metodi e indirizzi tradizionali. Ho chiesto per la sua attuazione la collaborazione delle famiglie, che vanno aggiornate, perchè se sempre è richiesta per il bene dei figlioli la collaborazione tra la Scuola e la famiglia, questa necessità è maggiore in questa scuola che si prefigge di essere soprattutto *formativa e orientativa.*

Ho già convocato le famiglie della I classe in una prima riunione a due settimane dall'inizio delle lezioni. Conversazione che abbiamo ritenuto necessaria e che tale si rivelò per il numero veramente cospicuo e superiore alle previsioni dei partecipanti e anche per gli autorevoli e interessanti interventi.

L'Istituto, nel suo complesso, mi par di poter concludere, è in armonia con la sua tradizione umanistica ed educativa, accoglie le novità strutturali che la nuova legislazione ha introdotto, resta vicino alle famiglie per coglierne le aspirazioni, è grato a quanti lo seguono nello svolgimento dei suoi compiti con la loro fiducia, con il loro appoggio, assicura il costante appassionato impegno di Superiori e docenti per la migliore riuscita dei figli che gli sono affidati e prega Dio di benedire e fecondare il comune lavoro, confortando le ultime giornate del vecchio lavoratore che resta sul solco sempre fiducioso, a dare — quali esse siano — le superstiti sue energie per il bene dei figli vostri, genitori, perchè viva e prosperi, per la formazione di coscienze oneste questo nostro Istituto.

Gli alunni premiati

PER L'ANNO 1962-1963

V ELEMENTARE

1° Premio: BEGHIN Michele - GARBIN Emilio.
2° Premio: CECCHINATO Donatello.
3° Premio: LANDO Valerio.

I MEDIA Sez. A

1° Premio: MARIN Giuseppe.
2° Premio: BARATO Danilo - GRIFFANTE Maurizio - ROSSATO Andrea.
3° Premio: CALZAVARA Ennio.

I MEDIA Sez. B

1° Premio: RUPOLO Giampietro.
2° Premio: FALCONE Enrico.
3° Premio: GATTOLIN Ivano.

I MEDIA Sez. C

1° Premio: FERRO Guido - GARDELLIN Giovanni.
2° Premio: GUERRA Roberto.
3° Premio: PICCININI Leopoldo.

I MEDIA Sez. D

2° Premio: POLI DI SPILIMBERGO Guido.
3° Premio: BRONZATO Sandro - RASI Mario.

I MEDIA Sez. E

1° Premio: PERISSINOTTI Carlo.
2° Premio: SELMIN Gianfranco.
3° Premio: SCHIAVON Maurizio.

II MEDIA Sez. A

2° Premio: CANTARELLA Andrea - CALZAVARA Armando.

II MEDIA Sez. B

2° Premio: BENINI Paolo - DESTRO Livio - RIGHETTO Giordano.

II MEDIA Sez. C

1° Premio: PIVA Andrea.
2° Premio: BORSATTI Luigi - TOTOLO Claudio.

II MEDIA Sez. D

1° Premio: MENEGHETTI Francesco.
2° Premio: GRIGGIO Luciano - FAVERO Santino - BONELLO Egidio.

II MEDIA Sez. E

2° Premio: GALLO Giuliano - TONDELLO Roberto.

III MEDIA Sez. A

1° Premio: PIVA Pietro.
2° Premio: BAROLINI Alberto - BIDO Giorgio.

III MEDIA Sez. B

2° Premio: SAMBATARO Domenico - PASQUATO Costantino.

III MEDIA Sez. C

1° Premio: MARIN Francesco.
2° Premio: SCARIN Sergio - SCHIAVO Ivone.

III MEDIA Sez. D

1° Premio: BELLATO Carlo.
3° Premio: GIACINTI Giorgio.

III MEDIA Sez. E

2° *Premio:* CANNISTRACI Claudio - SORANZO Giampaolo.

IV GINNASIO Sez. Unica

2° *Premio:* CHINELLO Lovero - PINTO Antonio.
3° *Premio:* PAIARO Ennio - RESTA-FLARER Francesco.

V GINNASIO Sez. A

1° *Premio:* SELMIN Francesco.
2° *Premio:* DELL'AGNESE Antonio.
3° *Premio:* ARESE Alberto.

V GINNASIO Sez. B

3° *Premio:* PALMOSI Antonio - BARBIERI Franco.

I LICEO Sez. A

1° *Premio:* GALLO Paolo.
3° *Premio:* ALESANI Vincenzo.

I LICEO Sez. B

1° *Premio:* CASAROTTO Alberto.
2° *Premio:* SECCO Gianfranco.
3° *Premio:* MARAZZATO Gianfranco.

II LICEO Sez. A

1° *Premio:* CAMPELLO Paolo.
2° *Premio:* GAILLI Andrea.

II LICEO Sez. B

1° *Premio:* PIETROGRANDE Adriano.
2° *Premio:* BARACCO Livio.

III LICEO Sez. A

1° *Premio:* BARUTTA Giovanni.
2° *Premio:* GALLO Franco - MARCIANO Carlo.
3° *Premio:* BRUSEGAN Giovanni - GALLO Domenico.

III LICEO Sez. B

1° *Premio:* FRANCHIN Roberto.
3° *Premio:* MIOLO Guerrino.

I RAGIONERIA Sez. A

2° *Premio:* BELTRAMIN Lino.
3° *Premio:* POLONI Bruno.

I ISTITUTO Sez. B

1° *Premio:* CAVINATO Giovanni.
2° *Premio:* CAVINATO Livio.
3° *Premio:* BELLOTTO Otello - BOESSO Luigi.

II ISTITUTO Sez. A

1° *Premio:* BONELLI Piero.
2° *Premio:* ORTIS Pierluigi - TACCHETTO Renzo.
3° *Premio:* VALENTE Flavio.

II ISTITUTO Sez. B

1° *Premio:* BERTON Giuliano.
2° *Premio:* COMUNALAZZI Giorgio - RIZZO Marcello.
3° *Premio:* CARRARO Francesco - CECCHINATO Giampaolo.

III ISTITUTO Sez. A

1° *Premio:* LORENZI Sergio.
2° *Premio:* PERIN Luigi.
3° *Premio:* GOMIRATO Roberto.

III ISTITUTO Sez. B

1° *Premio:* ROLANDI Roberto.
2° *Premio:* CACCIAVILLANI Bruno.
3° *Premio:* VERONESE Antonio - ROVERATO Renato - SGANZERLA Roberto.

IV ISTITUTO Sez. Unica

2° *Premio:* BRUZZO Adolfo - NALIN Adriano - BERTIZZOLO Antonello.

V ISTITUTO Sez. A

3° *Premio:* SICHIROLLO Roberto - DE MARCHI Vittorio - PETRANZAN Bruno.

V ISTITUTO Sez. B

1° *Premio:* MARMODORO Lorenzo - RIGATO Sergio.
2° *Premio:* CHECCHETTO Alfredo.

I ragionieri dell'ex V a si stringono ancora una volta intorno al loro professore Candido Tecchio, che li ha assistiti anche durante gli esami di abilitazione in qualità di rappresentante di Istituto.

Le matricole di quest' anno

INGEGNERIA

BARUTTA Giovanni; BICCIATO Lorenzo; BOTTINI Sergio; FRANCHIN Roberto; GALLO Domenico; GALLO Franco; GIANTIN Gilberto; LAVEDER Ettore; NOVELLO Ermenegildo; PERARO Lorenzo; STELLA Roberto; TONELLOTTO Giovanni.

CHIMICA INDUSTRIALE

BALDON Giancarlo; PAGLIA Gianni; SBRIGNADELLO Gino.

GEOLOGIA

GALLIOLO Licio; RIZZO Carlo.

SCIENZE POLITICHE

BEORCHIA Nigris Michele.

LETTERE

BAGNARA Fiorenzo; BRIZI Bruno; CAVINATO Sante; GALANTE Giovanni; MIOLO Guerrino; NESOTI Adelino; PELLEGRINI Luigi; SALICE Ciro; SMERALDI Giovanni; TOMASETTO Silvano; VISENTIN Roberto.

LEGGE

BUJA Paolo; CABRELLE Luigi; DEL FABRO Luciano; FERRI Piero; MARCIANO Carlo; VIARO Renzo.

MEDICINA

BATTOCCHIO Giuseppe; DE MARCO Stefano; GALLIO Giuseppe; GHIRARDINI Franco; GUERRA Giovanni; VERONESE Carlo.

FARMACIA

TRINTINAGLIA Gianmaria; ZANELLATO Giuseppe.

STATISTICA

SORDINA Paolo.

ECONOMIA E COMMERCIO

DE GAETANO DI VILLALLEGRA Francesco; MUNEGATO Giorgio.

SEMINARIO

BRUSEGAN Giovanni.

Nella foto in alto: un gruppo di matricole della III Liceo B, ancora imbarazzate dall'ambito ma scomodo copricapo ricevuto dalle mani del Vescovo. Qui a sinistra: ragionieri dell'ex Quinta B: parecchi nostri ragionieri hanno ottenuto lusinghiere affermazioni nel recente concorso della Cassa di Risparmio.

Una foto ricordo delle matricole della III Liceo A: accanto al prof. Beghin, con fare lievemente provocatorio, posa il nostro abatino, Giovanni Brusegan. Anche il pizzetto di Gallio, più che ad un mal represso complesso di inferiorità, è dovuto a un'intenzione provocatoria.

ECONOMIA E COMMERCIO

ANSELMI Franco; BANZATO Sergio; BORILE Maurizio; CAVALLARI Aldo; DAMINATO Luciano; DE ANTONI Giovanni; DE MARCHI Vittorio; DUSO Paolo; FERRARA Aldo; GIACOMETTI Paolo; GUIDORIZZI Emilio; LOVATO Francesco; MARMODORO Lorenzo; NARDIN Renzo; RAMPAZZO Renzo; SORANZO Luciano; VOLTOLINA Carlo; ZANELLA Luigi; ZAGO Bonifacio.

STATISTICA

BENATTI Aminta.

Hanno scelto la carriera professionale i seguenti ragionieri:

AGOSTINI Agostino; ALFONSI Rino; BANO Paolo; BAZZAN Luigino; BORDIN Francesco; CATTIN Franco; CECCHETTO Alfredo; CHINELLATO Ennio; CORVETTI Luigino; COSTINITI Gianni; DEGETTO Francesco; DORIA Paolo; ELBURGO Idelfonso; FERRO Roberto; FIORAVANTI Gianni; MAGAROTTO Carlo; MENGARDO Rino; MILAN Pasquale; MORBIATO Silvano; PETRANZAN Bruno; RIGATO Sergio; SCHIAVI Giovanni; SICHIROLLO Roberto; TODESCHINI Oddone; ZANETTIN Franco.

Sua Ecc. Mons. Vescovo impone il berretto giallo ad un neo ragioniere, che si è iscritto alla Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali: negli anni prossimi, il diploma di Istituto Tecnico è destinato a dare accesso ad una gamma sempre più estesa di Facoltà universitarie.

Perchè non farvi voi stessi promotori di una scuola cattolica?

Martedì 11 febbraio un folto gruppo di oltre 400 alunni (sui mille che lo frequentano) del Collegio Arcivescovile San Carlo di Milano, accompagnati dai loro superiori e professori, da molti familiari e da una scelta rappresentanza di ex allievi, è stato ricevuto in udienza speciale da S.S. Paolo VI, il quale ha improvvisato loro un commosso, tenerissimo discorso, ricordando quale posto occupava nel suo cuore di Vescovo di Milano il Collegio, e quanto cari avesse i suoi superiori e i suoi giovani.

Il Santo Padre ha poi tracciato una storia della ormai secolare istituzione, mettendone in evidenza il compito fondamentale nella vita della diocesi.

Dalla cronaca pubblicata dall'Osservatore Romano di sabato 15 febbraio 1964, ci permettiamo di stralciare alcuni passi del discorso del Pontefice che ci sembrano, per legittima estensione, suonare di incoraggiamento e di conforto a quanti come noi hanno votato tutta la loro vita alla scuola cattolica, e alle famiglie e agli alunni che ad essa si rivolgono con fiducia, a costo di gravosi sacrifici.

Se mai balenasse un'esitanza, un dubbio sulla bontà, opportunità, possibilità di una scuola privata (e privata poi non è, poichè più pubblica di quanto in realtà lo sia non la si può immaginare) che una tale scuola abbia ragion d'essere, ovvio è l'invito: Non abbiate timore; sappiate che una scuola come questa risponde sia ad una vocazione della vita cattolica, sia alla missione di insegnamento conferita alla Chiesa.

Occorre, pertanto, guardare con fiducia, anche se i momenti non sono facili, ad una scuola come la « San Carlo ». E augurarci che il Paese faccia largo e venga incontro, e comprenda che cosa rappresenta una scuola così ricca di energie e di ottimi risultati. Il Santo Padre ama ripetere ciò ai genitori, che tante volte ha avuto occasione di incontrare appunto nelle belle cerimonie delle premiazioni annuali, allorchè dichiarava: vi ringraziamo della fiducia da voi dimostrata alla istituzione, e vi promettiamo che ne saremo sempre degni. Tale impegno può essere ripetuto, interpretando la dedizione, l'amore che i promotori della scuola vi dedicano. Di qui la tranquillità nell'assicurare le singole famiglie che i loro fanciulli e giovani saranno curati, seguiti, amati con le medesime sollecitudini dei genitori, e sarà loro largito ciò che di più sacro, di più bello, di più vivo, di più vero si possiede; all'affetto paterno e materno sarà data, anzi, una interpretazione perfetta, sì da aiutare gli alunni a divenire veramente uomini, cristiani e cittadini esemplari, gente cosciente, nuova, di cui la società ha bisogno.

A questo punto la conversazione del Sommo Pontefice si rivolge direttamente ai carissimi giovani. Che cosa Egli dirà? Intanto — già lo sanno, ma è bene sentirselo ripetere — che il Papa ha grande affetto per loro. Sanno di essere i prediletti? Che sopra di loro c'è, quasi cono di luce, l'amore dei superiori, della Chiesa, la quale guarda ad essi con tale tenerezza e dedizione da fare dell'opera educativa altissimo scopo della propria vita? Un giorno sapranno appieno che gli anni giovanili sono benedetti appunto perchè così vivida ed alta proiezione di affetto e di carità si è diffusa sopra le loro anime per accompagnarle in ogni circostanza.

Questa scuola possiede una inestimabile ricchezza spirituale. Questa consiste nel crescere sotto il lume di un'idea, di una coerenza, di una vivacità di ideali. E' assai diversa, dunque, da altra scuola, la quale, per dichiararsi rispettosa verso gli alunni, deve essere reticente sopra i grandi problemi della vita, sopra le cose più alte dello spirito umano; deve porre in dubbio tutto quel che per noi, invece, è sacrosanto ed è degno di essere vissuto fino al sacrificio della esistenza: la nostra fede.

Amatela la vostra scuola — prosegue Sua Santità — appunto perchè vi fa il dono di questa unità e di questa altezza ideale. Amatela perchè non si appaga di darvi le semplici nozioni che trovate sui libri della grammatica, della aritmetica, della storia, delle scienze, ma perchè il dono della sapienza di Dio vi mette in comunicazione col circuito dello stesso pensiero divino, che

L'armonioso scalone di accesso del nostro Istituto è stato restituito alla sua dignità originaria, con i recenti lavori di ripulitura e di restauro. Nelle due nicchie, sono state collocate due interessanti tele barocche, due energici apostoloni di scuola veneta.

viene a offrirsi alle vostre anime e a palpitare nelle vostre coscienze per svegliarle, fortificarle, e non certo renderle pigre, attonite, stanche, annoiate; bensì per accendere davanti a loro la luce superiore della fede, degli eletti aiuti dello Spirito Santo, e della fiducia cristiana. Siate fieri, dilettissimi figliuoli, di essere alunni del « San Carlo ».

Siate riconoscenti alle vostre famiglie che a questa scuola vi mandano; ringraziate soprattutto Iddio che questa scuola a voi apre. E allora vorrei che il mio augurio per voi, che il mio cuore ricolmo di paterno affetto si allargasse e andasse ancor più oltre, **per arrivare all'intiero panorama della scuola cattolica italiana e tutta la confortasse a continuare, a perseverare, a gareggiare nel bene con ogni sforzo didattico, pedagogico di cui il Paese dà prova e di cui ha tanto bisogno.**

Vorrei davvero — aggiunge Sua Santità — infervorare la scuola nostra cattolica ad essere pari alla sua missione, ai suoi propositi, ai suoi ideali, alla sua storia, perchè è una storia gloriosa; alle sue speranze, perchè sono speranze magnifiche e veramente degne di essere coltivate. Vorrei infine andare anche più in là e giungere al cuore di alcuni per chiedere: perchè non farvi domani voi stessi promotori di una scuola cattolica, sia che scegliate come una missione la carriera di insegnanti, sia che, preferendo altra professione, abbiate per la scuola cattolica un grande concetto, un profondo amore? Ciò non vuol dire porla in disagio o quasi emulazione con ogni altra scuola, ma, invece, porla in condizione di recare nel campo scolastico italiano uno degli esperimenti, una delle prove, uno dei saggi più convincenti e luminosi, e più degni, realmente, di essere seguiti e attuati.

Anche la nostra è cultura

Un allievo ragioniere parla della sua esperienza scolastica

Quando ho iniziato la stesura di queste mie note, non pochi dubbi mi hanno assalito, motivati sia dalla vastità dell'argomento che ero chiamato a trattare, sia dalla mia inesperienza.

Credo di essere nel vero nell'affermare che uno studente non è in grado di formulare un giudizio oggettivo sugli studi che svolge, perchè non possiede quelle cognizioni che sono necessarie per pronunciarsi intorno a certi problemi: ma si desiderava il parere di uno studente, per cui mi son deciso ad accettare.

Non vorrei peccare di presunzione se mi permetto di sottolineare l'utilità e l'importanza di questo nostro colloquio, che risaltano maggiormente se si considera il ruolo che la scienza economica svolge nel mondo attuale.

E' risaputo che l'istituto tecnico, mira a creare l'uomo pratico, a dare all'individuo una formazione che lo metta in grado, una volta abilitato, di esercitare subito la propria professione.

Lo studente di ragioneria svolge infatti fin d'ora il lavoro di domani, per cui è più interessato alle discipline che gli vengono impartite, di quanto possa esserlo uno studente di un'altra scuola.

Sotto questo profilo, quello cioè di un interesse immediato, il nostro corso di studi può presentarsi più facile e gradito.

Il contatto con le materie che costituiranno l'oggetto del nostro lavoro ha il vantaggio di porci fin d'ora dinnanzi alla società attuale, sia pure sotto il profilo economico-finanziario.

Ciò non vuol dire, tuttavia, che la nostra scuola si limiti a darci una formazione generica. La

nostra cultura non si riduce all'apprendimento di qualche nozione commerciale o di qualche parola in lingua estera, ma ha in sè qualcosa di più profondo che la pone, se non in una posizione di supremazia, almeno a un livello parallelo a quello di altre scuole. Lo studio della economia e della finanza, per esempio, ci offre un'ampia visione di tutti i problemi economici, educando al tempo stesso la mente a sviluppare il nostro pensiero, poggiando su considerazioni pratiche.

Un uguale discorso potrebbe essere fatto per il diritto, la ragioneria, la tecnica commerciale ecc... Nessuna delle materie che ci viene insegnata è inutile anche se talvolta, un po' per pigrizia, un po' per il gusto di criticare siamo tentati a sostenere il contrario. Tutte contribuiscono a forgiare la nostra personalità.

Qualsiasi ragioniere anche se dovrà trascorrere tutta la sua vita al tavolo di un ufficio o allo sportello di una banca, deve prima di tutto, essere capace di esprimersi, di parlare, di pensare, di scrivere... La mancanza di queste capacità lo svaluterebbe immediatamente e irrimediabilmente agli occhi di chiunque.

Molti sostengono, ancora, che qualsiasi persona è capace di dirigere un'azienda e di tenerne la contabilità senza aver frequentato la ragioneria.

Ciò può essere vero. Chi si dedica con tenacia e con diligenza allo studio dei fenomeni e dei rapporti che hanno attinenza con la gestione di una impresa può essere in grado di svolgere il lavoro di un ragioniere. Mi sia concesso, tuttavia, di dire, che costui si limiterà a svolgere un puro esercizio meccanico, una rigida applicazione di prontuari e di regole senza rendersi mai conto di ciò che è chiamato a compiere.

La scuola ha, invece, una importanza fondamentale al fine della nostra formazione professionale. Qui noi possiamo sentire la parola dei nostri docenti, chiedere i loro consigli, colmare le comuni lacune, in altre parole avere una chiara visione dei problemi che dovremo affrontare nel domani.

Solo la scuola può insegnarci quella teoria che poi noi avremo modo di integrare con la pratica, una volta abilitati. Ciò che è veramente importante è che la scuola sia in grado di dare all'individuo la padronanza di se stesso, del proprio carattere, delle proprie possibilità, mete che qui mi sembra siano pienamente raggiunte.

E' un discorso necessario, questo, perchè molti sono usi a vedere nella ragioneria un corso di studi destinato a sfornare i Travet del domani. Essi infatti, presuppongono che solo discipline quali il latino, il greco, la filosofia siano capaci di fornire all'individuo quella completezza e quell'erudizione che sono necessarie per vivere nella società attuale.

Non voglio con questo, sia ben chiaro, sminuire il pregio e l'importanza delle discipline umanistiche, solo mi sembra un po' esagerato subordinare la formazione di un individuo all'apprendimento di dette materie. Sono quegli stessi che credono che nel mondo della matematica e della tecnica non si abbia modo di elevarsi spiritualmente. Sostengono infatti che lo studio e l'applicazione continua di queste discipline avviliscono la personalità umana e riducono il ragioniere a una calcolatrice.

Per dare la misura della estensione di questo pregiudizio, credo sia sufficiente ricordare la riforma Gentile, che per quarant'anni ci ha precluso le porte dell'Università, lasciandoci, unico pertugio, la facoltà di scienze economiche.

L'istituto tecnico, invece, dà sia una cultura tecnica che umanistica. Forse anzi le materie che abbiamo sono troppe e i programmi troppo vasti. Ciò che conta è di compiere il nostro lavoro con metodo, giorno per giorno, senza interruzione, in modo da non formare lacune che ben difficilmente si riusciranno a colmare.

Così facendo si può stare sicuri che un domani, abilitato, il ragioniere sarà capace di affrontare con sicurezza i problemi della vita sia per quanto riguarda il campo professionale che quello morale. A questo proposito credo che la scuola di ragioneria del Barbarigo non abbia bisogno di ulteriori commenti.

Sergio Lorenzi

Un gruppo di allievi ragionieri alle prese con le nuove macchine calcolatrici elettroniche: il programma di studi dell'Istituto commerciale prevede, accanto ad un serio addestramento tecnico, una formazione umanistica tutt' altro che superficiale, imperniata, oltrechè sugli studi di lettere italiane e straniere, sulla storia, sul diritto e sulle scienze economiche.

I giovani e la narrativa contemporanea

Su richiesta di alcuni allievi più pensosi, è stata tentata una iniziativa interessante. Una trentina di ragazzi del Liceo e una rappresentanza più sparuta del nostro Istituto Tecnico si sono riuniti mercoledì 26 febbraio nei locali della libreria «Gregoriana» per uno scambio di idee sulla narrativa cattolica italiana moderna, accompagnato dalla presentazione di alcuni libri appena usciti.

L'interesse con cui i giovani hanno aderito e hanno seguito la conversazione lascia sperare che l'idea potrà avere un seguito più organizzato e proficuo. Di un allievo di Prima Liceo, Cesare Stella, (i più giovani sono sempre i meno guardinghi, i più immediati), riportiamo qui alcune note e considerazioni che a nostro parere, nonostante qualche ingenuità di giudizi troppo categorici, costituiscono una buona prova di sensibilità a questi problemi tutt'altro che secondari per la formazione dei nostri ragazzi.

Il direttore della Libreria-editrice Gregoriana, dottor Clodio Fasolo, ha presentato il volume di Luigi Santucci «Il Velocifero», ed ha parlato del problema della letteratura italiana contemporanea in rapporto ai giovani. L'argomento ha interessato tutti gli intervenuti per la sua grande attualità e importanza, soprattutto per quanto concerne l'influenza che può esercitare il romanzo nella formazione spirituale del giovane.

Per poter valutare la gravità del problema basta, penso, questa affermazione del critico cattolico Valerio Volpini, citata dal relatore: «La letteratura cattolica in Italia non esiste più». E non è purtroppo un'esagerazione. Non esiste infatti la benchè minima produzione, da parte degli scrittori cattolici, di romanzi di un certo valore, per giovani o per adulti. Per poter leggere qualche libro di ispirazione apertamente cattolica bisogna ricorrere ai grandi nomi del passato remoto o prossimo, come il Manzoni, il Papini, ecc.

Nelle vetrine dell'atrio gli alunni possono trovare, oltre a libri di cultura, di studio e di formazione, anche le ultime novità di narrativa, adatte all'età e ai gusti di ciascuno.

Eppure in Italia mai come oggi si è letta una così grande quantità di libri. Esiste una cospicua produzione letteraria di impostazione marxista che viene reclamizzata di continuo attraverso la radio, i giornali, il cinema, e che ha un successo sempre maggiore presso il grosso pubblico.

Basti pensare a questi semplici dati statistici: del volume «La ragazza di Bube» di Carlo Cassola sono state vendute in un anno 190.000 copie, de«Il giardino dei Finzi-Contini» di Giorgio Bassani 120.000 copie, del «Lessico famigliare» di Natalia Ginzburg 90.000 copie, de «Il clandestino» di Mario Tobino 12.000 copie, quando invece il Manzoni ha dovuto attendere 13 anni per raggiungere la vendita di 20.000 copie de «I Promessi Sposi».

Questo grande sviluppo del mercato di consumo della letteratura narrativa, e la mancanza assoluta di romanzi cattolici di un certo livello, mettono chi vuole leggere in condizione di doversi accostare alla letteratura di ispirazione marxista che oggi è quella che in Italia ha maggior fortuna, sia per la enorme forza di organizzazione e di pressione della sua industria culturale, sia per una certa moda invalsa in questi ultimi anni anche fra i nostri giovani di passare per intellettuali di sinistra.

Il leggere libri di impostazione materialista, di scarso senso morale, può provocare in un giovane ancora intellettualmente in via di formazione dei gravi squilibri, che possono portarlo ad una concezione della vita completamente errata. L'assenza di problemi e di soluzioni di carattere religioso, l'atteggiamento morale non orientato in direzione cristiana, la visione fatalistica e pessimistica che della vita danno questi autori, finiscono con l'alienare quella parte di buono e di generoso che certamente c'è in ogni giovane. Se questo tipo di narrativa ha il pregio di affrontare decisamente la problematica dell'angoscia esistenzialistica, dell'agostiniano dramma perenne del cuore umano, quasi mai dà però una risposta positiva al problema del bene e del male, ma si accontenta di una soluzione di tipo naturalistico. La mancanza di una regola morale precisa è forse

da imputarsi alla reazione che è avvenuta nella cultura italiana con la caduta del fascismo. Infatti la nostra cultura più diffusa aveva allora uno scopo prettamente politico, propagandistico, e ciò che uno scrittore componeva doveva avere uno svolgimento determinato, che portasse a particolari risultati utili agli interessi del partito al potere.

Con la trasformazione politica, avvenuta dopo l'ultima guerra, si è sviluppato un movimento contrario: non si accetta più nulla di imposto, neppure la morale, e così si sviluppa il dramma degli autori marxisti i quali sono soli difronte ai problemi che cercano invano di risolvere, proprio per non voler accettare una morale senza la quale è impossibile risolvere giustamente i problemi della vita. Ma perchè i cattolici non sono presenti nella nuova cultura italiana? Il problema è molto complesso, e le cause sono più di una; ma a mio avviso tra le cause maggiori che provocano questo fenomeno di assoluta assenza dei cattolici in un settore così importante della cultura, come la narrativa, sono la mancanza in Italia di un vero e proprio dibattito teologico, e il timore da parte di quelle persone che potrebbero contribuire alla formazione di un nuovo romanzo cattolico, di affrontare un pubblico che ora non è certo loro favorevole.

Quando parlo di mancanza di un dibattito teologico in Italia, intendo riferirmi a quell'atteggiamento caratteristico della gran massa dei cattolici anche intellettuali di accettare passivamente o quasi le impostazioni e le soluzioni tradizionali e ufficiali di tutti i problemi religiosi e morali, accontentandosi di sapere se una cosa è giusta o sbagliata. Manca al cattolico italiano la necessità di difendere direttamente sul piano teologico le proprie idee, mentre in paesi come la Germania e il Belgio, dove ai cattolici si oppone un forte nucleo protestante, c'è una continua polemica religiosa in atto, per cui i problemi si sentono come vivi e personali.

Forse tra le cause è anche da vedere quella disposizione troppo pigramente subordinata del laicato cattolico militante alla Gerarchia, per cui esso tende ad accettare solo compiti esecutivi, senza impegnarsi nella elaborazione di un nuovo linguaggio teologico che esprima le verità della nostra fede e i precetti della nostra morale in termini comprensibili alla cultura moderna e calati nel quadro della vita di oggi.

Così una troppo grande massa di italiani, anche buoni e di una certa cultura, pensa alla religione come ad una serie di pratiche pie avulse dagli interessi della vita pratica, e ai problemi della teologia come ad astruse elucubrazioni da lasciare in esclusiva ai professori dei seminari.

Di conseguenza non si sente nemmeno la necessità del romanzo che affronti questi problemi. Per quanto riguarda la ritrosia degli intellettuali cattolici italiani a tentare il lancio di una produzione nostra, pur rendendomi conto di tutte le difficoltà che si pongono a chi voglia assaltare la roccaforte della narrativa marxista, ormai largamente affermata, penso che un po' più d'intraprendenza e di coraggio da parte di certi letterati, i quali dovrebbero cercare non tanto di adeguarsi alla moda attuale, quanto di imporre con la serietà dell'opera e la vastità della produzione le loro idee, sarebbe di grande utilità alla causa cattolica, e al miglioramento della gioventù, la quale purtroppo si affida con troppa facilità e impreparazione a libri che sono più pericolosi di quanto non si possa immaginare, e che finiscono con il tramutare un legittimo svago come la lettura di romanzi in un tremendo mezzo di corruzione morale.

CESARE STELLA

Un debito di riconoscenza

Gli eredi del compianto prof. Benvenuto Cestaro, che tutti i padovani ricordano per i lunghi anni trascorsi alla Presidenza dell'Istituto Tecnico Commerciale « P. F. Calvi », e che del nostro Istituto fu apprezzato amico, hanno pensato di onorare la memoria del loro congiunto donando al nostro Collegio numerose casse di libri di letteratura e storia, provenienti dalla cospicua biblioteca dell'estinto.

Ringraziando del dono, sentiamo il dovere di ricordare ai nostri alunni e alle famiglie la figura di questo insigne studioso ed uomo di scuola.

Nato a Montagnana il 29 maggio 1883, si distinse alla Scuola Normale per l'intelligenza e l'impegno, e riportò con voti brillanti il diploma di maestro; per bastare a se stesso senza esser di peso alla famiglia, e continuare gli studi per i quali si sentiva nato, si occupò in vari collegi a Padova come istitutore, e intanto, preparatosi da solo nelle lingue classiche, sostenne gli esami di licenza liceale e potè adire all'Università. La tesi con cui sostenne la laurea in Lettere alla nostra Università gli valse un premio e la pubblicazione a spese dell'Ateneo.

Dopo avere insegnato alla Scuola Tecnica Comunale di Bassano, passò alla Tecnica di Mantova, ed ebbe modo di farsi apprezzare in quella città per i suoi studi su Anselmo Mantovano e su

argomenti folenghiani; sempre a Mantova, fu socio, e poi segretario, dell'Accademia Virgiliana; durante la guerra 1915-1918 l'on. Bonomi lo volle direttore del suo giornale « La Voce di Mantova ».

Dopo la guerra fu promosso per concorso al « Belzoni » di Padova: poi, nominato Preside, diresse l'Istituto Tecnico di Ferrara, donde ritornò a Padova alla guida prima del « Belzoni », poi del « Calvi ». Fu inoltre Presidente della « Soc. Naz. Dante Alighieri », che gli conferì la medaglia d'oro per le benemerenze acquisite. Fu Presidente dell'Educandato statale di Montagnana; socio effettivo dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti, e della Deputazione Veneta di Storia Patria; segretario della « Antenorei Lares ». Promosso « a scelta » al grado V del Ministero della P. I., si vide conferire la Medaglia d'Oro dei Benemeriti della Cultura e dell'Arte. Morì cristianamente il 3 maggio 1959.

La sua bibliografia, che in una recente pubblicazione di G. Biasuz occupa parecchie pagine, si fissa soprattutto su studi danteschi (in particolare sulla figura di Beatrice nella Divina Commedia) e folenghiani, e su altre questioni di storia letteraria. Per le scuole pubblicò edizioni commentate di Leopardi, Parini, Ariosto, Guicciardini, G. Prati, I. Nievo, C. Gozzi. Della sua antologia I maggiori scrittori d'Italia, *in 4 volumi, ricordiamo di aver letto una recensione molto lusinghiera di N. Sapegno, un critico di solito non prodigo di complimenti convenzionali.*

Ecco il compito del padre (e della madre): aiutarlo, guidarlo, prepararlo, con amore ma con fermezza, a sostenere da solo la sua battaglia.

Note sull'educazione

LA COLLABORAZIONE NELLA VITA DI FAMIGLIA

Una educazione integrale ha un ambiente definito in cui essa può e deve svolgersi: la famiglia, la presenza della famiglia è essenziale nella vita del ragazzo, ed ogni surrogato ad essa non soddisfa le sue esigenze affettive e — tanto meno — è determinante nello sviluppo di una personalità serena e senza complessi. La presenza della famiglia è esigita da legge naturale, che è legge divina, ed essa sola è capace di suscitare nel ragazzo le reazioni più spontanee, anche se talora dolorose, a determinati stimoli.

La presenza di cui si parla è necessariamente una presenza morale giacchè non basta il permanere fisico accanto ai genitori a generare nel ragazzo la sensazione del calore dell'ambiente in cui Dio lo fece nascere. Per questo crediamo utile presentare, quale costante componente nell'educazione, la collaborazione genuina dei genitori che devono aiutare il figliolo a scoprire se stesso. Educazione è sempre effetto di collaborazione, e nella misura in cui questa viene accettata, essa è incisiva.

Genitori e figlioli non vivono in mondi separati, anche se le esperienze legate al tempo sono diverse, ma ogni arricchimento portato dall'esperienza dei genitori rende vivace e vitale lo sforzo del ragazzo ad essere se stesso; a meno che questa esperienza non sia imposta o trasmessa con uno stile violento.

La vita dei genitori continua nei figlioli, ma sarebbe molto meschino il nostro concetto di vita se limitato entro i confini della biologia. La vita dei genitori rivive nel figliolo attraverso donazione di amore e di esperienza, che ebbe nell'adulto una maturazione in vista — secondo il provvidenziale piano di Dio — proprio di questa donazione.

Per essere sinceramente tale, una donazione

non può essere coercizione. Il ragazzo che cerca la sua personalità (la quale non nasce negli adulti, ma si forma e si sviluppa in tutte le fasi della educazione) ha dei diritti che non possono essere trascurati dalla famiglia, sotto pena di stroncare nel figliolo la sua capacità di apertura nei confronti dei genitori. Il primo diritto è **conoscere** i genitori in tutta la ampiezza del loro cuore e al di sopra di ogni sentimentalismo. Amore non è sinonimo di rapporto sentimentale, neppure nei confronti dei figlioli, anche se manifestazioni di sentimento possono talora essere doverose espressioni di amore. Cosciente di questo e di tutti i suoi diritti, di cui sente l'esigenza, e desiderando che essi gli siano riconosciuti, proprio quali espressioni di amore, il figliolo sarà più sereno, più personale, quindi più maturo nel compiere il suo quotidiano dovere nei confronti di chi gli regalò la vita.

Il motivo che ha ispirato queste righe fu quello stesso che orientò i ragazzi partecipanti al **VII Villaggio della Bontà** ad uno studio in merito. In quella occasione fu elaborata dai ragazzi stessi una **« carta dei doveri e dei diritti nei confronti dei genitori »** che riportiamo in queste pagine. Alcune giornate di intensa attenzione portarono i ragazzi alla scoperta di valori pur vecchi, ma forse sino allora imposti e non ottenuti quale frutto di collaborazione. Lo studio della **« carta dei doveri e dei diritti »** ha aiutato i ragazzi ad una visione serena di tutti i rapporti familiari. Qui pubblicandola noi crediamo di fornire una esperienza a chiunque si interessi della educazione dei ragazzi, e in modo particolare alle famiglie, alle cui cure Iddio stesso, e non diverse decisioni umane, affidò — con l'esistenza — la prima responsabilità dell'educazione dei figli.

Sac. Alberto Gonzato

* * *

CARTA DEI DOVERI

E DEI DIRITTI elaborata dai cittadini del « Villaggio della Bontà », riuniti in solenne assemblea.

PREMESSA

Riuniti in solenne assemblea noi, cittadini del VILLAGGIO DELLA BONTA', ci impegniamo a vivere, nei confronti dei nostri GENITORI, i seguenti DOVERI, chiedendo anche che siano riconosciuti i seguenti DIRITTI.

DOVERI

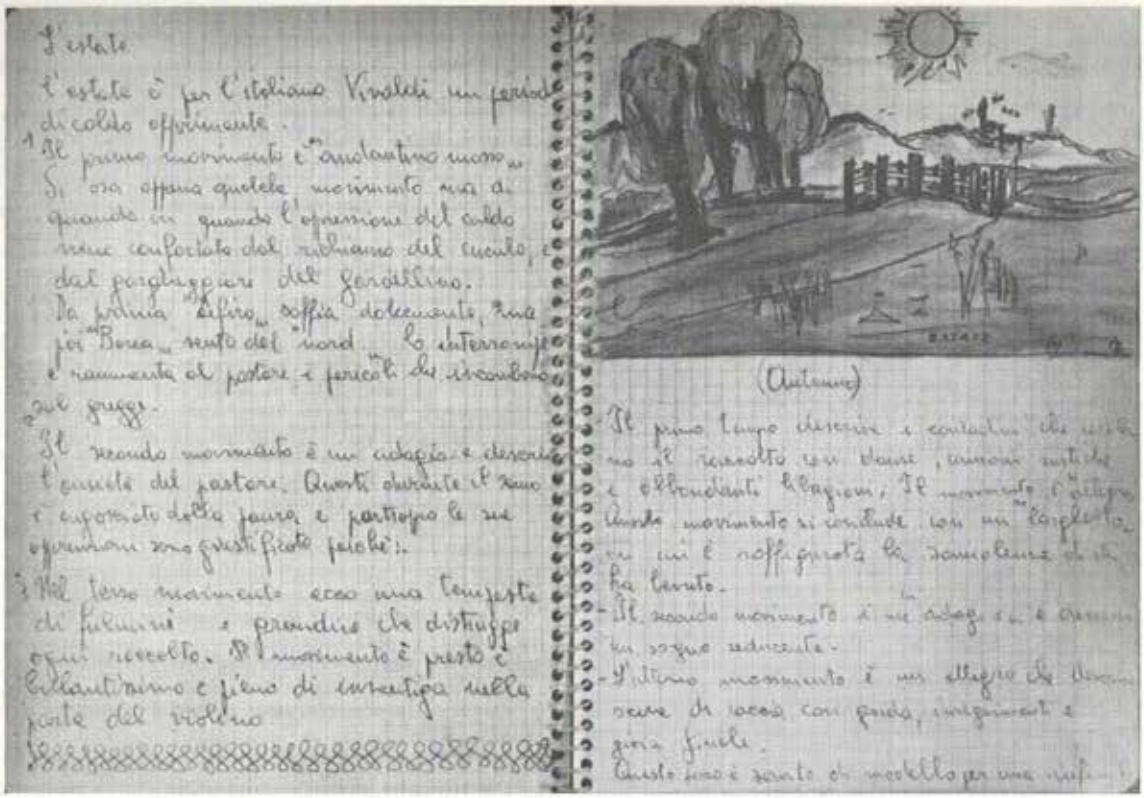
1) **dovere: dare a Voi, nostri Genitori, amore e riconoscenza, perchè Vi sappiamo autori della nostra vita e della nostra felicità;**
2) **dovere: ringraziare il Signore di averci dato Voi, cari Papà e Mamma, che siete la nostra inestimabile ricchezza, e pregarLo che Vi conservi il più a lungo possibile al nostro affetto, e perchè sappiate sempre meglio educarci;**
3) **dovere: essere continua fonte di serenità per compensarVi e per sollevarVi dalle preoccupazioni che la vita Vi procura, obbedendo con amore, sino a prevenire le Vostre richieste;**
4) **dovere: accettare serenamente la disciplina con cui intendete reggere la nostra famiglia, riconoscendo che Voi agite per il nostro bene.**
5) **dovere: tenere in massima considerazione i Vostri consigli riguardanti la scelta della nostra strada, in armonia con la nostra vocazione e con i doni che il Signore ci ha dato:**
6) **dovere: esserVi vicini con il nostro aiuto e con la nostra presenza nelle Vostre preoccupazioni e nei Vostri dolori;**
7) **dovere: consapevoli dell'utilità personale del nostro studio, ci sentiamo impegnati a compiere ogni nostro dovere, anche in riconoscenza dei Vostri sacrifici;**
8) **dovere: non pretendere niente che non sia consentito dalle condizioni della nostra famiglia;**
9) **dovere: non pretendere alcun compenso al nostro amore.**

DIRITTI

1) **diritto alla Vostra custodia che noi, consapevoli del Vostro amore, accettiamo con fiducia;**
2) **diritto alla educazione nella Verità, che è educazione Cristiana, e ad una cultura che sia proporzionata alle nostre capacità e alle Vostre possibilità;**
3) **diritto ad essere trattati con amore, ma anche con fermezza, per una maturazione della nostra personalità, e per la formazione del nostro carattere;**
4) **diritto al Vostro controllo in ogni momento della nostra vita, e questo affinchè, nella ricerca delle nostre esperienze, possiamo essere tranquilli e sicuri;**
5) **diritto al Vostro buon esempio;**
6) **diritto al Vostro amore.**

f.to
il Governatore
e
il Gonfaloniere

Proprio perchè è così mossa e sfuocata, questa foto resta un patetico documento: l'ha voluta scattare un vecchietto arzillo e competente di camere oscure, ma la mano gli tremava, magari anche un po' per l'emozione. E' un gruppo di allievi delle superiori, soci della San Vincenzo, che per il giovedì grasso ha organizzato un concertino di musica leggera e un trattenimento di arte varia per i vecchietti e le vecchiette ospiti delle Piccole Suore dei Poveri; e a più di qualcuna è venuta la voglia di far quattro salti alla buona, come tanti anni fa...

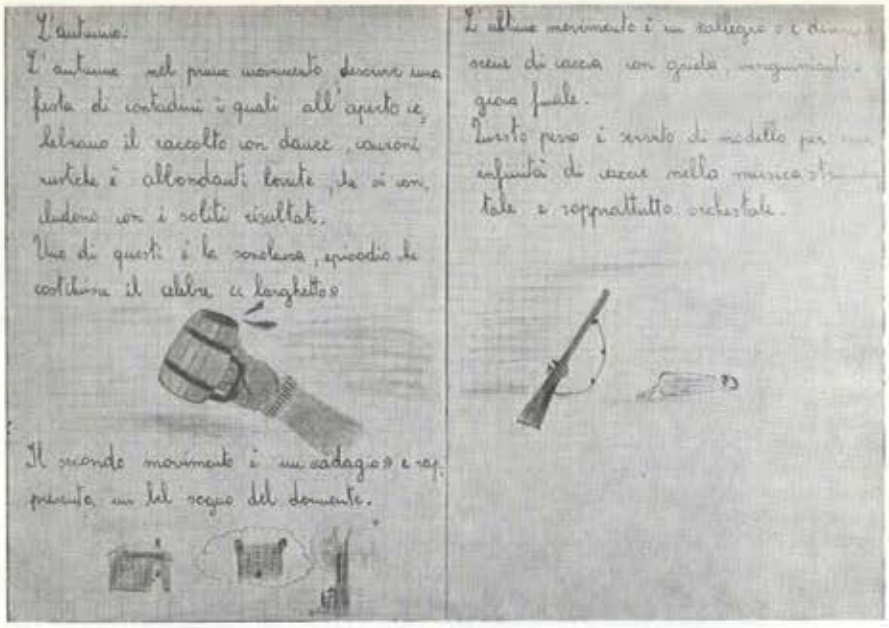


Musica, colori e fantasia

La "Cenerentola" della Scuola sta vivendo la sua giornata?

Pare di sì, almeno in prima media, a cominciare da quest'anno di esplosiva riforma scolastica. Oggi la musica ha finalmente il suo posto, la sua voce, il suo prestigio, il suo valore educativo. Ci tengo a dire che non faccio queste affermazioni per orgoglio di professione, ma perchè realmente, nell'animo dei ragazzi, la musica esercita un fascino superiore a quello di ogni altra disciplina scolastica. Ho accettato l'incarico di insegnare, con scarso entusiasmo per due motivi: la coscienza di una mia preparazione dilettantistica e il timore di aggiungere nuove ore di tensione alla già provata resistenza dei miei poveri nervi. Come avrei conciliato la disciplina scolastica con l'atmosfera di sagra in cui può facilmente degenerare il mondo dei suoni e del canto? Il ragazzo, quando canta, si immagina libero da ogni freno, i suoni sono una favilla agli infiammabili, che circolano nelle sue vene. Invece no. A scuola nessuno mi inquieta, anzi gli alunni aspettano l'ora di musica. E la preparazione? Me la vado creando studiando le inclinazioni e i desideri delle singole classi. Fu detto di non cominciare dal rigo e dalle note. Ho disobbedito: ho fatto copiare righi interi di preziosissime chiavi di sol e tutti volevano, quando passavo tra i banchi, che dessi un cenno di approvazione al misterioso serpentello, che apre il mondo sonoro. Il quaderno di musica è il più bello anche nella cartella del meno diligente, da quando ho voluto, accanto ai commenti musicali, il commento pittorico alle melodie ascoltate. Le esibizioni sono interessanti, esilaranti, non raramente poetiche. L'intelligenza del ragazzo si annuncia fin dai primi anni, se la materia di studio accarezza i suoi gusti e li corregge e li affina. Parlare al ragazzo con linguaggio fatto di astrazioni è tempo sprecato, ma parlargli in una forma concreta e saporosa, prenderlo per le vie del sentimento, significa esaltarlo, conquistarlo. I primi commenti ai pezzi di studio li ho dettati. Progressivamente li ho soltanto recitati a voce, poi ho voluto il commento pittorico assecondando il desiderio di dipingere, tanto vivo negli alunni delle prime classi; poi ho finalmente tentato il colpo gobbo: commento personale all'audizione. E' evidente che non ho ottenuto dei capolavori di letteratura, poichè manca al preadolescente la capacità espressiva in campo letterario, ma le sorprese della fantasia e l'infallibile istinto interpretativo, danno la misura del potere della musica sull'animo dei ragazzi.

Non so se qualcuno mi permetterà, senza stracciarsi le vesti, di scrivere una frase come questa: « Io affido il pezzo alla fantasia e all'infallibile istinto interpretativo degli uditori ». Penso che il soggetto ha importanza secondaria: ciò che vale è la forma, la quale purifica il soggetto e quasi lo smaterializza ed è il mezzo genuino con cui l'artista si esprime. La musica non rappresenta un'azione, nè svolge un tema qualsiasi, ma tutt'al più esprime dei sentimenti, degli stati d'animo. Quando

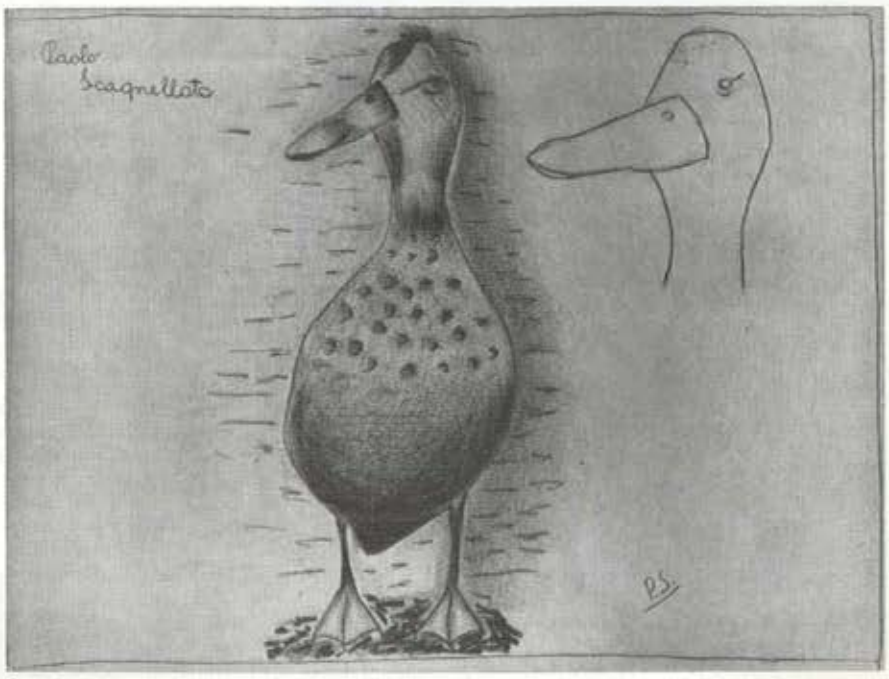


Ecco come Roberto Zago, della I Media B, descrive (peccato che non sia possibile riprodurre i colori) i diversi movimenti dell'Autunno, dalle « Quattro Stagioni » di Vivaldi. Nella pagina precedente, sopra il titolo, una pagina del quaderno di Antonio Zanon (I D) a commento dell'Estate. In questi disegni spontanei i ragazzi si esprimono spesso con più immediata efficacia che con le parole: nè del resto alla loro età possiamo chieder loro una analisi critica dei pezzi che ascoltano e studiano.

il musicista si propone di imitare il mormorio delle acque e dei boschi, il canto degli uccelli (vedi Saint-Saëns: l'usignolo e la rosa), non ha ottenuto per lo più che una involontaria parodia di quei fenomeni naturali. Il musicista ha creato invece opera d'arte, quando senza curarsi del fenomeno naturale, ha espresso quel sentimento vago, quella gioia, quella malinconia o anche magari quel tedio stesso, che quei fenomeni concreti, gli suscitavano nell'animo. Si dice infatti che Schumann dichiarava di comporre ogni pagina in piena libertà di spirito e di fantasia e, soltanto dopo, pensava a trovarle un titolo. E' risaputo che gran parte della musica del Boris Godunov, la quale sembra il commento più adatto all'azione del dramma, è nata da una precedente opera di Mussorgski « Salammbô », in modo che le armonie, che accompagnavano le vicende dei personaggi africani, sotto l'ardente sole dell'Equatore, servirono ad accompagnare le vicende dei personaggi moscoviti, nel gelido clima russo (M. Tibaldi Chiesa - Mussorgski).

La musica dunque è soltanto provocata da vaghi stati d'animo e la prima cosa che importa agli artisti è di fare della musica. Di Rossini abbiamo alcuni pezzi per pianoforti intitolati « Piselli Lenticchie, Maccheroni...» e simili commoventi episodi. E' stato dimostrato che molti fra i pezzi del Messia di Händel, celebri e ammirati per l'espressione religiosa, sono tolti da duetti profani, per la maggior parte erotici, che l'autore aveva composto (1711-12) per la principessa Carolina di Hannover.

La romantica sonata beethoveniana, detta « gli addii », miracolo di tenerezza nostalgica, che pare scritta nel pieno della passione, è invece stata composta semplicemente per la partenza ... del Granduca.



Anche nelle esercitazioni di disegno libero i ragazzi della Media ci danno non di rado prove imprevedute: questo è un elaborato fatto in classe da Paolo Scagnellato, di I Media C: una anitra, ripresa dal modello imbalsamato portato a scuola dall'insegnante.

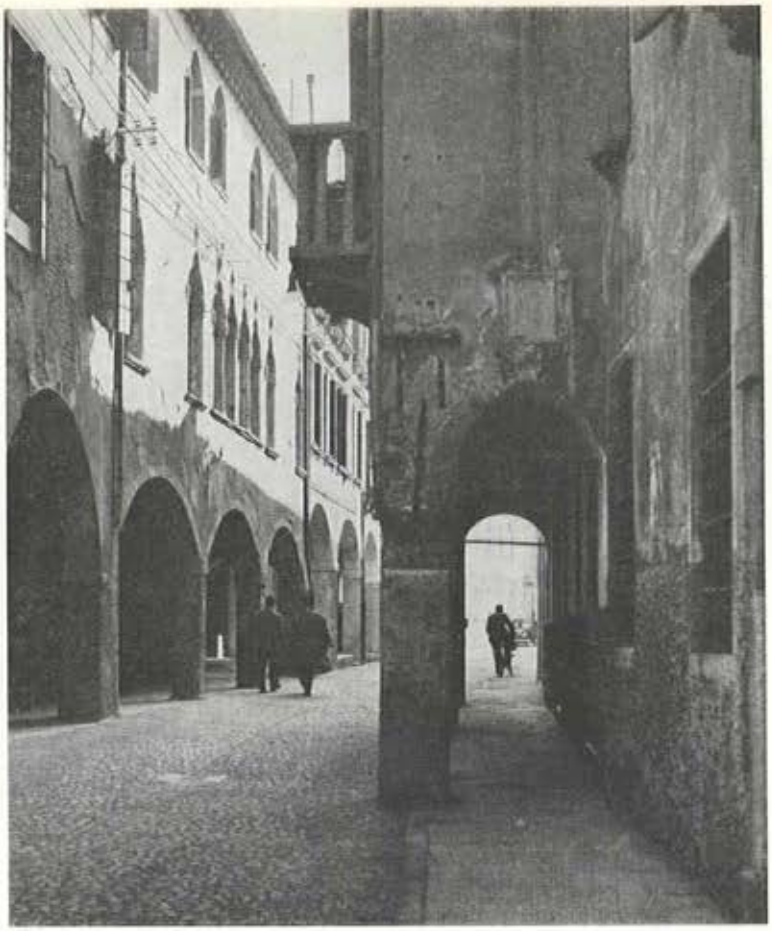
Chi ha voglia di conoscere una lunga litania di simili esempi, legga il libro di Matteo Marangoni « Capire la musica ». La buona musica, non ha bisogno di un soggetto, poichè la musica migliore e più genuina, cioè la strumentale, porta raramente un titolo.

Il fine che mi propongo con l'insegnamento della musica è ambizioso: creare negli alunni il gusto di questa nobilissima arte, per troppo tempo e da troppi considerata come un passatempo e un diletto e non piuttosto o soprattutto come una disciplina. Purtroppo finora anche la scuola ha sofferto le conseguenze di questo pregiudizio.

Per qual ragione si pretende la conoscenza di Tasso e Ariosto e si possono ignorare Monteverdi e Palestrina? Perchè studiare a memoria qualche sonetto di poeti classificati fra i minori e non conoscere nulla de « Il clavicembalo ben temprato » di J. S. Bach, della sinfonia di Beethoven o delle musiche di Respighi?

L'ora di Educazione Musicale, non risolverà certo questi grossi problemi, ma testimonia almeno un primo atto di buona volontà verso una felice soluzione.

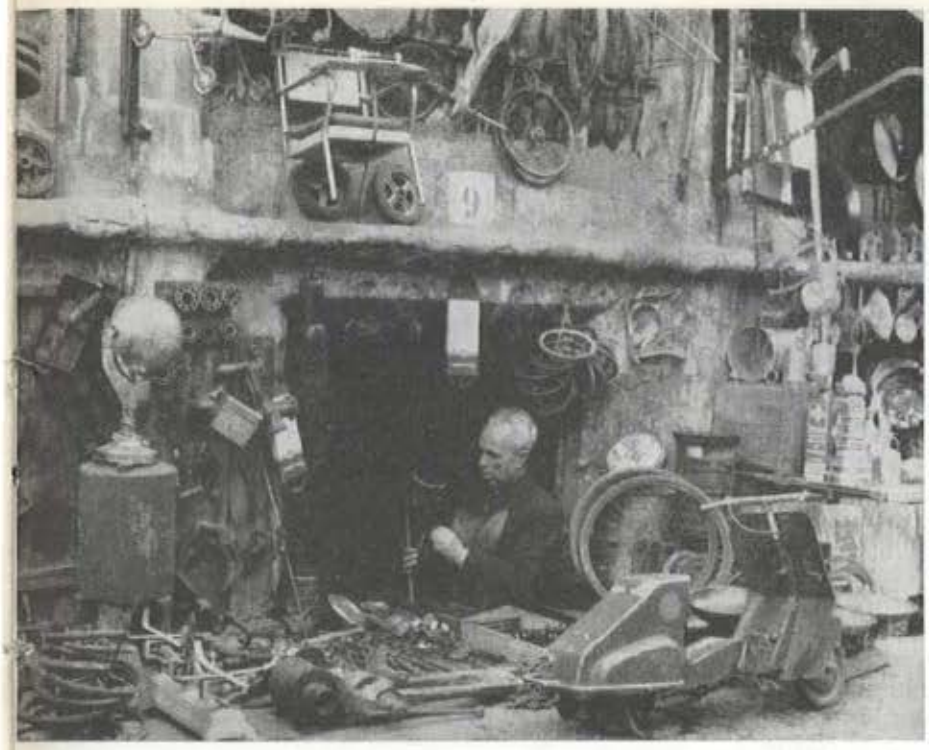
D. F. R.



E questa mostra fotografica?

Abbiamo l'impressione che la progettata e avviata mostra-concorso di fotografia per alunni ed ex-alunni, bandita anche dalle pagine di questo foglio, proceda molto a rilento: colpa forse della pigrizia della commissione di accettazione, o della poca fede di don Piero? Forse é stata soltanto colpa delle brume invernali, che hanno intorpidito anche la fantasia degli artisti della camera oscura.

Alcuni però hanno spedito nutrite serie di soggetti e di studi, spesso tecnicamente di buon livello, anche se i motivi sono ormai un po' convenzionali. Abbiamo scelto, per invogliare gli altri eventuali rivali, questo « Portico padovano » di Rossetto, (foto sopra), avvinti anche dal sapore di casa nostra che ne emana. Qui accanto, « Al sottopassaggio », di Zanardi di V Ragioneria.



Una ricca serie ci ha spedito sempre Zanardi su questa bottega di rigattiere, di cui diamo qui una visione d'insieme: il tema neo-realistico non è nuovo, nè qui l'autore ha saputo far parlare gli oggetti con un linguaggio lirico proprio, ma il tono d'insieme, e il rapporto fra la figura umana e le cose, riescono a trasmetterci un senso di quieta malinconia non volgare: molto purtroppo è andato perduto per la riduzione del formato a cui siamo stati costretti.

I NOSTRI SPORTS

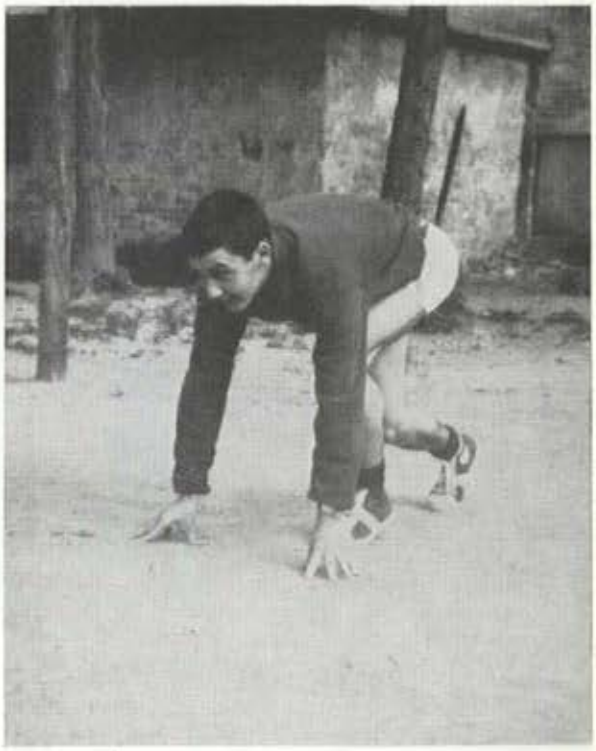
Le gare di sci

Quest'anno è stata molto scarsa la neve, e un po' scarso, per noi abituati da anni alle sonanti vittorie, anche il risultato: terzi classificati nella combinata sia con la rappresentativa degli juniores sia con quella degli allievi.

Ci eravamo presentati, in verità, alle competizioni con meno sicurezza dello scorso anno: agguerriti nel fondo, abbiamo dovuto schierare nella discesa una squadra completamente nuova, composta per lo più di elementi inesperti di gare.

Si doveva accumulare un forte vantaggio nelle gare del mattino e, grazie alla brillante affermazione di un ottimo Giorgio Calgaro, vincitore della gara, degno successore dell'indimenticabile Roberto Stella, e grazie al terzo e quarto posto dei forti Piero Bonvicini e Giorgio Giuliano (brava la nostra matricola!) e con il discreto piazzamento dei volonterosi Pierlivio Maggia (11°) e Flavio Valente (12°), abbiamo ancora una volta dato l'impressione di far piazza pulita di tutti gli avversari: e già i maggiori pretendenti a contrastarci il passo avevano perso gran parte delle loro speranze.

Purtroppo nel pomeriggio venne, un po' prevista, la débâcle: squalificato il miglior piazza-



Luciano Donato, un ottimo scattista, già collaudato, vuole rifarsi presto della recente prova negativa offerta sulla distanza dei 1500 metri.

Andrea Cusmano, Giorgio Giuliano, Piero Bonvicini e Pierlivio Maggia: un mazzetto di promesse, insieme con Giorgio Calgaro, nelle gare del mattino. Ma nel pomeriggio sono affiorate evidenti le deficienze e la sommarietà degli allenamenti.

to De Gaspari (6°) (maledetta la fretta, Mariano!), con gli altri sparsi nel centro-classifica, abbiamo lasciato via libera al blocco dello Scientifico che occupò con Rossi (un carissimo nostro ex-allievo rammaricato del danno arrecatoci) e compagni i primi tre posti della classifica.

Pazienza! Qualcuno ha sussurrato: "l'anno venturo, con il terzo posto attuale, potremo fare certamente di più!".

E le speranze ci sono. Abbiamo in Aldo Guerra, sfortunato fin che volete, un autentico campione; un altro specialista, purtroppo danneggiato durante la prova, è Giovanni Righetti, e fa loro degna corona un lotto di campioncini in erba, Suman, Resta, Damiani, ecc.

Discreti pure i fondisti: Melloni, Cusmano e Bonsembiante: la rappresentativa allievi aveva dimostrato di possedere, anche se prima dell'infortunato Enzo Spiller, un vero punto di forza della squadra, i numeri per conquistare la vittoria.

La corsa campestre

Anche la corsa campestre ci ha alquanto delusi: forse eravamo abituati troppo bene dagli scorsi anni. Abbiamo comunque ancora un Vidali inseritosi nelle eliminatorie nella rosa dei favoriti. Un po' in ombra gli altri con un piazzamento discreto, ma per qualcuno certamente inferiore alle sue reali possibilità: sempre bravi comunque per la loro tenacia Paolo Ramin, Giorgio Calgaro e Giancarlo Checchi (il fratello, però ha lasciato un vuoto che Giancarlo non riuscirà a colmare tanto presto, nella compagine sportiva del Barbarigo!).

Alquanto delusi per la prestazione dei discesisti, gli « aficionados » si sono confortati e distratti con una accanitissima partita di hockey su ghiaccio, improvvisata usurpando un normale campo di bocce in tenuta invernale.

Anche questo è un ex allievo del Barbarigo, anche se un po' singolare: si tratta del venezuelano Toñito Gonzales di Caracas, che ha trascorso da noi come convittore un anno, frequentando i nostri corsi e facendo pratica della lingua. Raggiunto dal nostro Bollettino, ci ha espresso la sua simpatia in un delizioso linguaggio padano-creolo, mandandoci una fotografia del suo matrimonio e notizie del suo bambino, un colosso di nove mesi.

Si sono uniti in matrimonio

Manuel rag. Bellini con Loredana Maggiori
Padova, 7 Marzo 1964

Canova prof.ssa Giordana con l'ing. Luigi Mariani
Pomposa, 31 Marzo 1964

Francesco Duso con Vittoria Sironi
Padova, 6 Aprile 1964

Ai novelli Sposi le felicitazioni e gli auguri più cordiali dei Superiori e degli Amici.

Si sono laureati

Zuliani Donato in Legge
Che ne dici ora di quel famoso processo sul quale avevi tanto da... ridire?

Kirschner Helmut in Ingegneria
Metodico, costante e preciso come ogni buon tedesco! Tanti auguri per la tua professione!

Alibardi Luigi in Economia e Commercio
Ha l'onore di essere il primo nostro Ragioniere con l'alloro: capace e buono, merita davvero il posto di capofila.

Fochesato Sergio in Farmacia
D. Piero ti ha trovato leggermente più serio: ma simpaticissimo e gioviale come sempre. Ha già fissato per i tuoi amici un appuntamento per il 12 di Aprile e vogliamo brindare alla tua laurea, alla tua farmacia e ai... tuoi sogni.

Pannone Tullio in Medicina
Si sapeva che nel fondo eri forte ma sino ad un certo punto. Dobbiamo dirlo: i sornioni (e tu eri tra questi!) battono tutti sulla fettuccia di arrivo! A quante macchine hai lasciato il tuo amico Marigo?

Cretella Alessandro in Legge
Una vera sorpresa la tua visita graditissima e purtroppo eccessivamente breve. Ma quand'è che ci vedremo con più calma con i tuoi vecchi amici latitanti? Per il 12 Aprile l'occasione sarebbe ottima. Avremmo tante cose da dirci!

Fabris Gino in Medicina
Ricordo la Sua stangata di calciatore: ed il mio diniego ad una Sua richiesta di assistere ad una partita di calcio; spero che non se ne abbia tuttora a male e che gradisca di tutto cuore i nostri auguri per la professione.

Dainese Antonio in Agraria
La laurea, ti darà, te lo auguriamo, un po' di calma per poter attendere con più libertà alle tue molteplici attività di giovane veramente impegnato nel campo del bene. Auguri vivissimi.

Baldan Erasmo in Legge
Eri preoccupato per il papiro di laurea! Non importa: ciò che ti stava a cuore l'hai ottenuto e presto e bene. Non ti resta che lavorare nella professione con la stessa sollecitudine e riuscirai di certo.

Meritata affermazione dell' Ing. Luigino Benetazzo

L'Ingegnere Luigino Benetazzo ha vinto il concorso al posto di Assistente Ordinario alla Cattedra di comunicazioni elettriche dell'Università di Padova, con la seguente motivazione apparsa sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione: « Il candidato ha dimostrato nelle prove del Concorso ottima preparazione, notevoli capacità di sintesi, qualità di espositore brillante ed ha dato ottima prova di buona conoscenza della lingua inglese e francese ».

Gioie...

Nicoletta Parolin annuncia la nascita del fratellino Andrea.

I fratellini Giuseppe, Luigi, Stefano dal cielo e Domenico Talami annunciano l'arrivo della sorellina Maria Lucia.
Ai coniugi Angelina e Federico, nostri stimatissimi professori, le nostre felicitazioni e i nostri auguri.

...e lutti in famiglia

Nel Dicembre scorso ha perso la giovane sposa il Carissimo dott. Carlo Rossi; i compagni di corso e tutti gli amici gli si stringono d'attorno con particolare affetto in questa tristissima circostanza.

Nel Dicembre scorso sono stati colpiti negli affetti più cari gli ex-allievi Francesco Grigoletto per la perdita del babbo, Giancarlo e Paolo Vivianetti per la perdita della loro mamma, Santinello dott. Antonio e Ravazzolo Romeo per la morte del babbo.

In Gennaio fu colpito da improvviso e gravissimo lutto l'alunno Pajaro Ennio per la morte del papà. In Gennaio ci è giunta pure notizia della morte del papà dell'ex-allievo Di Pierri Giorgio da alcuni anni trasferito a Roma.

Recente è la scomparsa del papà degli alunni Suman Pier Giovanni e Marco e di Moschin Paolo, e dell'ex-allievo Limena Bruno.

Di questi giorni è la pure la luttuosa notizia della morte esemplarmente cristiana dell'avv. Rinaldo Pietrogrande noto esponente in momenti particolarmente difficili del movimento cattolico padovano.
L'avv. Cesare Crescente Sindaco di Padova, suo coetaneo ed amico, così tra l'altro scrisse recentemente di Lui: « Uomo di grande fede, di grande bontà, d'imperturbabile ottimismo. Non c'è paese della Diocesi in cui Egli non abbia fatto sentire la sua parola ai giovani, parola calda suasiva e feconda.
Visse in umiltà e modestia lasciando ai figli un retaggio prezioso di una vita dedicata ai più alti ideali ».
Alla famiglia, ai figli, nostri carissimi ex-allievi avv. Luigi, avv. Girolamo, dott. Bernardo, padre Umberto Gesuita in Brasile, e Franco le condoglianze dell'Istituto e di tutti gli amici e conoscenti.

Come pure pervenga a tutte le famiglie colpite, la solidarietà del nostro dolore e il conforto della divina rassegnazione.

Anche quest'anno gli alunni hanno voluto organizzare la lotteria per l'Università Cattolica: l'anno scorso, si è rimasti in vetta alla classifica per Istituti, con la somma raccolta di L. 270.000; e dal fervore di preparativi che abbiamo potuto vedere, quest'anno non saranno certo di meno. All'Ateneo dei cattolici il Barbarigo offre inoltre ogni anno anche un certo numero di alunni. Nella foto: la scena dell'estrazione, che si ripete ogni anno nel pomeriggio del martedì santo.

Gli appuntamenti dello spirito

Gli Esercizi

Nella « Casa per gli Esercizi S. Giuseppe » di Bassano, tenuta dai Padri Gesuiti (qui accanto nella foto) anche quest'anno un gruppo di liceali ha trascorso gli ultimi giorni di febbraio raccolto in un corso di esercizi: larga la partecipazione (35 alunni), anche se non tutti hanno mostrato di comprendere fino in fondo il gran dono del silenzio e dell'ordine.

La Pasqua della scuola

La Santa Pasqua è stata celebrata anche quest'anno in comunità di propositi e di affetti da tutta la famiglia del Barbarigo: un incontro preparatorio ha impegnato venerdì mattina in due gruppi separati gli alunni delle Medie e delle Superiori. Nel pomeriggio dello stesso giorno i più grandi si sono recati nella chiesa di S. Francesco, i piccoli nella Basilica di S. Giustina per le confessioni. Sabato 21 marzo, S. Ecc. Mons. Vescovo ha celebrato la S. Messa pasquale per tutto il collegio nella chiesa dei Servi, affollatissima. Al termine del rito, Sua Eccellenza si è voluta intrattenere un po' con i professori, che gli hanno porto gli auguri. Nella foto: La Resurrezione di Giotto, nella Cappella dell'Arena.

Li riconoscete questi ragazzi? Sono usciti dal nostro Liceo dodici o tredici anni fa; ora sono tutti distinti professionisti. In prima fila il corpo insegnante stretto intorno al Presule della diocesi: da sinistra: i professori Ezio Riondato (in piedi), Gianni Salvagnini, Alvise Zotti, Enrico Cattonaro, don Giovanni Apolloni, mons. Zannoni, S. Ecc. Mons. Vescovo, don Mario Versuraro, don Giuseppe Danese, Francesco Muggia ed Eugenio Guglielmi.

Ricorda: DOMENICA 12 APRILE

Non mancare!

Programma della giornata

Ore 9.30: Ricevimento.
» 10.—: S. Messa nella Cappella dell'Istituto, celebrata da Mons. Rettore.
» 11.—: Nella sala delle riunioni, incontro con i superiori e professori.
» 12.—: Gruppi fotografici.
» 13.—: Pranzo.

III° CONVEGNO EX-ALLIEVI

Tipografia del Seminario di Padova - 1964